

# Economia



**IL RAPPORTO.** Allarme del centro studi della Sardegna: negli ultimi sei anni un calo del 10,8%

## La Cna: si fa presto a dire soldi

Nonostante l'iniezione di liquidità, le costruzioni non ripartono

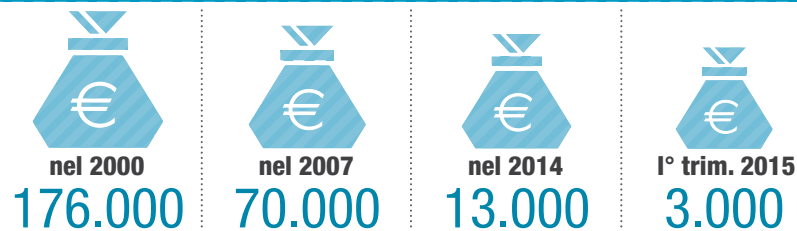
► Si fa presto a dire soldi. Lo scoglio del credito resta uno dei fattori forse più critici per le imprese che vorrebbero sopravvivere e reagire positivamente alla crisi. Il comparto delle costruzioni regionale continua a perdere tanti pezzi e numerosi posti di lavoro. La ripresa, anche per le imprese edili, sembra essere ancora lontana, soprattutto perché si assiste non solo a un crollo degli investimenti pubblici e privati, ma anche a un drastico calo sui finanziamenti. Il quadro tracciato da una recente analisi del Centro studi Cna Sardegna, che ha preso in considerazione dati Movimprese e Bankitalia, rende bene l'idea dello stato in cui si trovano in questo momento tante aziende sarde che operano nell'edilizia. Al secondo trimestre 2015 le imprese edili operative in Sardegna erano 143mila, +0,2% rispetto al primo trimestre dell'anno, ma -0,3% rispetto al secondo trimestre 2014.

Il tasso di riduzione delle aziende attive, sempre prendendo come riferimento i primi tre mesi di quest'anno, si è attestato a un -1,5%, contro un -2,3% rilevato al secondo trimestre 2014. Dalla Cna chiariscono che si tratta dell'ottavo calo consecutivo del settore edile dal 2009. La riduzione dell'offerta regionale nel settore delle costruzioni negli ultimi 6 anni è stata pari a un -10,8%, contro il -4,4% del totale imprese. «L'indice di

### LA SCHEDA

Fonte: Centro studi Cna Sardegna su dati Bankitalia

#### FINANZIAMENTI MEDI PER SINGOLA IMPRESA



#### I NUMERI

+0,2%	-0,3%	-1,5%	-2,3%
variazione rispetto al 1° trim. 2015	variazione rispetto al 1° trim. 2014	tasso di riduzione delle imprese attive nel 1° trim. 2015	variazione rispetto al 1° trim. 2014

**Riduzione dell'offerta regionale**

-10,8%	-4,4%
nel settore delle costruzioni	del totale imprese dal 2009 ad oggi

**143.000** imprese edili attive al 1° trim. 2015

**6.600** aziende chiuse dal 2009 ad oggi  
**2.500** nel settore costruzioni

vivacità delle imprese in Regione», spiegano Francesco Porcu e Mauro Zanda, rispettivamente segretario regionale e presidente della Cna costruzioni, «cioè il peso del saldo tra nuove iscrizioni e cessazioni sullo stock di imprese attive, mentre torna in una fase positiva o quantomeno stagnante per il totale delle imprese, per quelle di costruzione rimane negativo anche nella prima

metà dell'anno». Secondo lo studio dell'associazione di categoria artigiana, su un totale di 6.600 imprese fuoriuscite dal mercato, quasi 2.500 provengono dal settore delle costruzioni (pari al 37% del totale).

L'Isola risulta tra le regioni italiane dove le imprese edili hanno registrato il maggiore decremento sui finanziamenti negli ultimi 15 anni.

Nell'analisi del Centro studi Cna vengono passati al setaccio i flussi di finanziamenti erogati alle imprese oltre i dodici mesi. In esame è stato preso il totale dei finanziamenti complessivi concessi dagli istituti di credito alle imprese sarde per l'acquisto di fabbricati non residenziali (riferiti a fabbricati esistenti), oltre a quelli destinati agli investimenti, per la nuova costruzione di abitazioni, di fabbricati non residenziali e di opere del genio civile. Dopo aver rapportato questo valore al numero di imprese attive in Sardegna nel settore edile, è emersa una progressione discendente significativa.

Basta uno sguardo al rapporto di Cna Sardegna per rendersi conto che da una media di 176mila euro concessi nel 2000, si è passati a circa 70mila nel 2007, 13mila euro nel 2014, fino ad appena 3mila euro registrati nel primo trimestre 2015. «La difficoltà di accesso al credito, insieme e oltre alla crisi», sottolinea Francesco Porcu e Mauro Zanda, «gioca un ruolo fortissimo nel perdurare di questa situazione di estrema difficoltà per l'edilizia sarda. Il nodo del credito resta, dunque, cruciale soprattutto in questa fase in cui si attendono cenni di ripresa per il settore, e che stentano ad arrivare soprattutto in Sardegna».

**Eleonora Bullegas**  
RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore Maria Grazia Piras

**PIANO REGIONALE.** Critiche per il silenzio su ricerche e utilizzo del metano sardo

## Energia, i rilievi di Confindustria

► La Regione traccia le linee guida in vista dell'approvazione (in autunno) del piano energetico regionale e incassa un via libera critico di Confindustria Sardegna. Non senza qualche osservazione. Per esempio, sulla metanizzazione, che rappresenta «un obiettivo strategico per l'Isola», scrivono gli industriali in una nota, «stigmatizziamo il silenzio della Regione sulla ricerca e sull'utilizzo dell'eventuale metano presente nel sottosuolo del

territorio regionale». Non solo. Secondo Confindustria «andrebbe specificato che rigassificatori e depositi costieri», opzioni indicate dalla Regione per la metanizzazione, «sono complementari». Ciò significa che la costruzione dei terminal di Sarroch e di Porto Torres, «insieme ai depositi costieri consentirebbero una maggiore stabilità di fornitura e di prezzo, anche a garanzia di importanti attività produttive».

Più negativo, invece, il giudizio sulle strategie di energia condivisa. «La scelta della Regione per un'economia a elevato valore aggiunto e bassi consumi energetici sottovaluta il tema delle attività industriali ad alta intensità energetica che, anche in considerazione della rilevanza economica e occupazionale che tuttora rivestono, dovrebbero necessariamente essere ricomprese nei processi programmati con i relativi impatti ipotizzati».

Ma è soprattutto sui regimi di essenzialità e interrompibilità che Confindustria pone l'accento. «Occorre prestare la massima attenzione perché rappresentano una condizione vitale per numerose aziende, altamente significative sotto l'aspetto economico ed occupazionale, tutte di valore strategico non solo per il settore di appartenenza ma per l'economia dell'intera Sardegna».

**Mauro Madeddu**  
RIPRODUZIONE RISERVATA

### I CONTI DEL 2015

## Bper, utile raddoppiato nei primi sei mesi

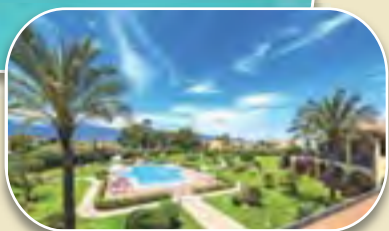
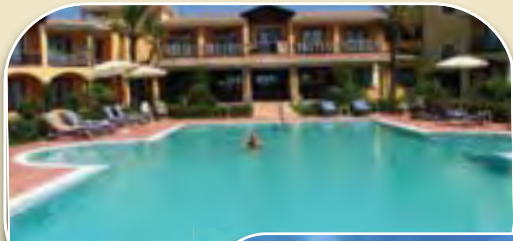
► Semestrale in crescita per Bper, la Banca popolare dell'Emilia Romagna che controlla al 51% il Banco di Sardegna: l'utile nei primi sei mesi del 2015 è quasi raddoppiato ed è cresciuto del 90,4% a 81 milioni di euro. «Sono molto soddisfatto del risultato conseguito nel corso del primo semestre dell'anno che registra un utile sostanzialmente raddoppiato rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e nettamente superiore agli obiettivi reddituali previsti all'inizio dell'anno», afferma Alessandro Vandelli, amministratore delegato di Bper.

In crescita anche le commissioni nette (359,9 milioni di euro, +4,2%) mentre calano sensibilmente i flussi di ingresso a crediti dubbi (-38,5%), le inadempienze (-40,3%) e i costi di gestione (-0,5%). «Si stanno manifestando i primi effetti positivi dell'azione di ricomposizione del profilo di rischio del nostro portafoglio crediti», dice ancora Vandelli. «Calano sensibilmente i flussi di ingresso a crediti dubbi, diminuiscono le rettifiche su crediti e si incrementa il livello delle coperture ormai prossimo al 42%, una delle percentuali più elevate tra i concorrenti. Inoltre, registriamo una forte accelerazione nelle nuove erogazioni di credito a famiglie e imprese. Allo stesso tempo», conclude Vandelli, «continua il buon andamento delle commissioni nette, unitamente al contenimento dei costi operativi. Positivi anche la posizione di liquidità e il profilo patrimoniale del Gruppo». (ma. mad.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



★★★★  
Hotel Santa Lucia  
Capoterra



“Cenone di Ferragosto all'Hotel Santa Lucia Capoterra...  
... scopri cosa abbiamo pensato per Te”



Festeggia con noi Ferragosto 2015!

Sconti famiglia

# ECONOMIA Sardegna

**TRASPORTI** » LA PROTESTA

## La Cgil: «No ai tagli delle linee»

Bus e treni, possibili riduzioni dei collegamenti per risparmiare 8 milioni di euro

► SASSARI

«Quello che si sta discutendo in giunta alla Regione è un disastro per i pendolari, i turisti e le comunità sarde». Attacca a fondo il segretario della Filt Cgil. Arnaldo Boeddu dichiara infatti di aver appreso da alcuni consiglieri di un ventilato taglio di linee Arst che danneggerebbe soprattutto le zone interne. «Se queste notizie fossero confermate - spiega - il riordino non servirebbe a migliorare i servizi e a cancellare doppioni, ma solo a recuperare costi per 8 milioni semplicemente riducendo i collegamenti».

I tagli, secondo il dirigente sindacale, riguardano autobus, anche privati, oltre che dell'Arst, e linee coperte da treni. «La giunta regionale racconta a tutti i convegni la priorità del servizio ferroviario su quello automobilistico, e allora non si riesce davvero a comprendere per quale ragione si eliminino collegamenti per un totale di 150mila km a scartamento ridotto. Cancellare 7 coppie di corse giornaliere su 15 sulla tratta Nuoro-Macomer, così come 4 sulla Mandas-Isili, significa distruggere quel poco rimasto. E tenere in piedi una ferrovia con costi fissi esorbitanti rispetto ai servizi offerti».

Non più tardi di un mese fa, ricorda Boeddu, il presidente Pigiariu «plaudiva a un progetto di grande respiro per il turismo sostenibile: l'impianto della rete ciclabile sarda». Progetto che ha tra gli obiettivi la destagionalizzazione dei flussi turistici e lo sbarco di vacanzieri senza auto al seguito. «Purtroppo, a questo bel piano la giunta risponde non con investimenti, ma con riduzioni di corse - prosegue il rappresentante della Cgil - Perché, in maniera intelligente e lungimirante, d'estate si potenziano le corse ed i collegamenti che le aziende urbane garantiscono verso i centri bal-

neari - vedi Sorso, Alghero, Cagliari solo per fare qualche esempio - e nello stesso tempo si cancellano tutte le corse extraurbane stagionali verso le località turistiche?».

Dalle mancate risposte a queste domande il segretario regionale della Filt Cgil avanza una proposta alla giunta regionale: «Non sarebbe più saggio fare una politica sulle tariffe in cambio di migliori servizi? Se si vuole che i cittadini lascino la propria vettura in garage e i turisti si muovano all'interno della nostra isola con il trasporto pubblico, non c'è che da potenziare il servizio».

E in attesa di un blocco delle riduzioni delle tratte ventilato a Cagliari, Arnaldo Boeddu rilancia: «Anziché tagliare si dovrebbe pensare a una immediata conferenza di servizi per mettere a sistema un comparto tanto delicato quanto fondamentale per lo sviluppo della nostra isola».



Mezzi dell'Arst in sosta in uno dei parcheggi della società di trasporto

LA FIRMA

## Meridiana, accordo sulle uscite

Riunione a Roma: entro il 30 settembre "le candidature"

► OLBIA

«E' stato sottoscritto con il gruppo Meridiana l'accordo per l'uscita del personale che abbia i requisiti di accesso a una prestazione pensionistica e di quello che accetterà di uscire volontariamente».

E' quanto dice la Filt Cgil spiegando che «anche se si tratta di un adempimento dell'accordo del 30 aprile scorso, sottoscritto con il Ministero del lavoro e del Mise (una sorta di ratifica, insomma) questo è comunque un passo importante».

Ai pensionabili e volontari coinvolti nell'accordo, spettano gli ammortizzatori sociali

di base e quelli di settore. «Entro il 30 settembre - va avanti la Federazione dei trasporti della Cgil - il personale volontario dovrà dare la propria disponibilità all'uscita e definire entro il 31 ottobre successivo il conseguente atto conciliativo. Le uscite sia per i pensionabili che per il personale volontario, dovranno avvenire in ogni caso prima del 30 aprile per Meridiana Maintenance e prima del 27 giugno per Meridiana Fly, ovvero quando scadranno i periodi di 12 mesi di cigs per le due società. In questi mesi, si tratta di verificare che le attese e gli impegni di un partner industriale si concretizzino e creino le condizio-

ni per investire l'attuale crisi aziendale».

Alla riunione che si è svolta ieri a Roma hanno partecipato Meridiana Fly, Meridiana Maintenance e tutti i sindacati e le associazioni professionali delle due aziende.

«La compagnia - ha scritto Meridiana in una nota nel tardo pomeriggio di ieri - esprime apprezzamento per la collaborazione e il senso di responsabilità dimostrati dalle organizzazioni sindacali firmatarie, che hanno condiviso il valore di questo ulteriore obiettivo perseguito con il pieno supporto delle istituzioni nell'interesse dei dipendenti e dell'azienda».

NEL 2014

## Finanziamenti a imprese edili: niente credito nell'isola



Operai al lavoro in un cantiere edile

► CAGLIARI

La Sardegna è una delle regioni italiane in cui le imprese edili hanno registrato la riduzione più importante dei finanziamenti. Se nel 2000, sebbene per cause straordinarie, un'impresa di costruzioni sarda ha beneficiato in media di nuovi finanziamenti pari a 175 mila euro (un valore pari a tre volte la media nazionale) nel 2014 la quota media dei finanziamenti è scesa a 13 mila euro e nel primo trimestre 2015 ad appena 3 mila euro (una quota superiore solo alla Basilicata e alla Calabria). I dati sono resi noti dal Centro studi della Cna Sardegna che ricollega questo taglio del credito alla situazione ancora assai critica del settore delle costruzioni che, in Sardegna, continua a vivere un momento difficilissimo. La difficoltà di accesso al credito, insieme e oltre alla crisi, gioca un ruolo fortissimo nel perdurare di questa situazione di estrema difficoltà per l'edilizia sarda, spiegano Francesco Porcu e Mauro Zanda, rispettivamente segretario regionale e presidente della Cna Costruzioni. Un tempo non era così. Nel 2000 - spiega l'organizzazione - grazie a un valore delle erogazioni eccezionale la Sardegna era in testa alla classifica regionale con 175 mila euro, un valore pari a tre volte la media nazionale.

► FISCO 2013

## I redditi dei sardi i più alti del Sud

La Sardegna è la prima regione del Mezzogiorno per reddito complessivo dichiarato con una media di 17.137 euro, sebbene inferiore di circa 15 punti percentuali rispetto al dato medio nazionale, pari a 20.068 euro. È quanto emerge dai dati ufficiali sui redditi delle persone fisiche aggiornate all'anno d'imposta 2013. Anche in Sardegna, così come nel resto del Paese, sono i lavoratori autonomi a dichiarare il reddito medio più elevato, pari a 29.044 euro, seguono le ditte individuali in contabilità ordinaria con 25.488 euro dichiarati. I lavoratori dipendenti con 17.584 euro, i pensionati con 15.296 euro e infine le ditte in contabilità semplificata con 14.421 euro.

## A Truncu Reale arriva Grafenberg

Siglata l'intesa per una nuova fabbrica di climatizzatori su 150mila metri quadri



Il rendering dello stabilimento

► SASSARI

Il Consorzio industriale provinciale di Sassari e la società Grafenberg Uno Srl hanno sottoscritto un accordo preliminare per la realizzazione di un insediamento industriale su 150mila metri quadri nel sito di Sassari-Truncu Reale. L'intesa, siglata ieri dal presidente del Consorzio Pasquale Taula e dal legale rappresentante dell'azienda, Vittorio Sechi, prevede la costruzione di stabilimenti industriali operanti nel settore metalmeccanico per lo sviluppo, la progettazio-

ne, la produzione e la commercializzazione di impianti termomeccanici, impianti di aerazione e climatizzazione. Si tratta di un importante investimento che la Grafenberg Uno Srl intende realizzare nel territorio, scelto per la sua posizione strategica al centro del Mediterraneo e per le ideali caratteristiche climatiche, ambientali e sociali, realizzando nell'agglomerato industriale sassarese una serie di nove edifici tra impianti e uffici amministrativi, per una superficie coperta complessiva di circa 56mila metri quadri.

La prima fase dei lavori - per cui è stato già firmato un accordo preliminare - riguarderà un'area di circa ventimila metri quadri per l'edificazione di tre fabbricati, inizialmente utilizzati come magazzini per lo stoccaggio di materiale metallico, che verranno realizzati nel più breve tempo possibile per permettere l'inizio della produzione. In quest'area - è scritto in una nota - non saranno svolte attività che possano determinare impatti ambientali negativi. Secondo l'azienda, le ricadute occupazionali saranno notevoli.

ABBANOIA NEL SASSARESE

## Bollette idriche aggiornate grazie alle verifiche digitali

► SASSARI

Consumi certificati grazie alle verifiche con palmari elettronici. In Provincia di Sassari, sono in corso sino alla fine del mese le letture nei comuni di Bortigiadas, Bulzi, Cargeghe, Castelsardo, Chiaramonti, Codrongianos, Erula, Florinas, Illorai, Monteone Rocca Doria, Muros, Pattada, Romana, Sorso e Usini. Gli operatori di Abbanoa sono muniti di un palmare che consente il caricamento automatico dei dati dei contatori, la loro precisa localizzazione tramite il sistema di geo-

referenziazione e la fotografia digitale della lettura caricata che potrà essere richiesta in qualsiasi momento dagli utenti a garanzia del consumo realmente fatturato. In questo modo i clienti avranno la certezza dei consumi realmente addebitati. L'obiettivo di una fatturazione costante e corretta è stato raggiunto dopo la bonifica delle rilevanti anomalie presenti nelle banche dati delle utenze consegnate ad Abbanoa al momento del passaggio delle competenze dai vecchi enti idrici al servizio idrico integrato.

## Costruzioni, mercato ancora debole CNA "ci vuole una cabina di regia"

Oggi alle 10:57 - ultimo aggiornamento alle 11:05



Un cantiere edile

Sia sul fronte privato che su quello pubblico in Sardegna arrivano segnali di un mercato delle costruzioni ancora in grande difficoltà: tra gennaio e giugno 2015 il numero dei bandi di gara rimane sui livelli del 2014, anno molto debole rispetto al 2013.

La gare promosse nel primo semestre 2015 sono 612 per una spesa complessiva di 313 milioni con una sostanziale stabilizzazione del numero rispetto al primo semestre 2014 (+0,5%) ma un'ulteriore importante riduzione della spesa (-16,7%).

"Questi dati evidenziano una situazione di estrema fragilità e volatilità del mercato delle costruzioni nella nostra regione", evidenziano Francesco Porcu e Mauro Zanda, rispettivamente segretario regionale della Cna sarda e presidente della Cna Costruzioni. Osservando la dinamica mensile è infatti evidente un avvio d'anno assai modesto solo 98 gare bandite per 31 milioni. È poi seguito un bimestre più brillante, prima sul fronte numerico poi anche della spesa, ma ad aprile il mercato si è fermato ancora e fino a giugno è rimasto su una media mensile di gare promosse inferiore a 100, e una spesa che a maggio ha raggiunto il livello minimo di 17 milioni, aumentata a 75 in giugno. "Nello stesso tempo – proseguono Porcu e Zanda – osserviamo un ulteriore calo delle risorse a disposizione delle amministrazioni pubbliche per realizzare opere di pubblica utilità.

La difficile situazione degli appalti in Sardegna - da Aprile il mercato dei bandi di gara è praticamente fermo - è da ricondurre alla conclamata debolezza della P.A. di attuare i programmi, fare le gare e aprire i cantieri. È necessario come ripetiamo da tempo - evidenziano Porcu e Zanda - costituire una cabina di regia per monitorare i processi e accelerare la spesa, così da mettere a frutto in tempi congrui e con effetti immediati sul sistema economico le ingenti risorse programmate dal piano infrastrutture e dai fondi strutturali".

# Crisi dell'edilizia in Sardegna: colpa del crollo degli investimenti

Crollano gli investimenti pubblici e privati

*Autore: Redazione Casteddu Online il 06/08/2015 10:43*

---



La Sardegna è una delle regioni italiane in cui le imprese edili hanno registrato la maggiore riduzione di finanziamenti: i 175 mila euro percepiti in media nel 2000 da un'impresa edile sarda sono scesi a 13mila nel 2014 e a 3mila nel primo trimestre 2015. La mancanza di credito ha giocato un ruolo determinante nella moria di imprese del settore: il tasso di riduzione delle imprese attive nel secondo trimestre 2015 è stato di - 2,3% rispetto al 2014

Si tratta dell'ottavo calo consecutivo del settore edile dal 2009: in sei anni le imprese edili sono diminuite del 10,8%, contro il - 4,4% del calo delle imprese totali: su 6.600 imprese fuoriuscite dal mercato sardo 2.500 sono edili (il 37% del totale). Secondo Porcu e Zanda (CNA), "il nodo del credito è decisivo ed ancora irrisolto, la difficoltà di accedere ai finanziamenti gioca un ruolo fortissimo nel perdurare di questa situazione difficile per l'edilizia sarda".

Nel 2014 la quota media dei finanziamenti è scesa a 13 mila euro e nel primo trimestre 2015 ad appena 3 mila euro (una quota superiore solo alla Basilicata e alla Calabria). I dati sono resi noti dal Centro studi della Cna Sardegna che ricollega questa drastica diminuzione del credito alla situazione ancora assai critica del settore delle costruzioni che, in Sardegna, continua a vivere un momento difficilissimo. «La difficoltà di accesso al credito, insieme e oltre alla crisi, gioca un ruolo fortissimo nel perdurare di questa situazione di estrema difficoltà per l'edilizia sarda», spiegano Francesco Porcu e Mauro Zanda, rispettivamente segretario regionale e presidente della Cna Costruzioni

Il settore edile in Sardegna. Secondo gli archivi delle Camere di Commercio, al secondo trimestre 2015 le imprese attive in Regione sono poco meno di 143mila. Si tratta di un numero in modesto aumento rispetto al primo trimestre dell'anno (+0,2%) ma la dinamica tendenziale, ovvero la variazione rispetto al secondo trimestre 2014 è negativa (-0,3%) e soprattutto rappresenta l'ottavo calo consecutivo dal 2009. Che il settore delle costruzioni sia stato, e sia ancora, particolarmente colpito dalla crisi è dimostrato da un tasso di riduzione delle imprese attive assai più importante: - 1,5% nel primo trimestre 2015, un tasso negativo che accelera persino nel dato più recente, segnando un - 2,3% rispetto al secondo trimestre 2014.

Dal 2009 la riduzione dell'offerta regionale nel settore delle costruzioni è stata dell'10,8%, contro il -4,4% del totale imprese: ovvero delle 6.600 imprese fuoriuscite dal mercato, quasi 2.500 provengono dal settore delle costruzioni (il 37% del totale). «L'indice di vivacità delle imprese in Regione – spiegano Porcu e Zanda - cioè il peso del saldo tra nuove iscrizioni e cessazioni sullo stock di imprese attive, mentre torna in una fase positiva o quantomeno stagnante per il totale delle imprese, per quelle di costruzione rimane negativo anche nella prima metà dell'anno».

L'accesso al credito. Analizzando i flussi di finanziamenti erogati alle imprese oltre i dodici mesi la Cna delinea un quadro assai chiaro. Considerando l'insieme dei finanziamenti complessivi erogati dagli istituti di credito alle imprese sarde per l'acquisto di fabbricati non residenziali (prevalentemente riferiti a fabbricati esistenti) e quelli finalizzati all'investimento (ovvero alla nuova costruzione di abitazioni, fabbricati non residenziali e opere del genio civile) e rapportando questo valore al numero di imprese attive in Sardegna nel settore edile, la progressione discendente è impressionante. Nel 2000 ogni impresa beneficiava in media di nuovi finanziamenti pari a 176mila euro, nel 2007 tale valore scende a 70mila, ma soprattutto dal 2013 si attesta intorno ai 10 mila euro, per raggiungere nel primo trimestre 2015 il livello minimo di 3mila euro per impresa nel settore. Non si tratta di un fenomeno solo regionale, ma che colloca la Sardegna tra le regioni ad aver registrato la riduzione più importante dei finanziamenti in rapporto alle imprese di costruzioni.

Nel 2000, grazie a un valore delle erogazioni sicuramente eccezionale, da ricondurre ad un finanziamento record delle opere infrastrutturali (più di due miliardi complessivi, ovvero quasi la metà dei 5 miliardi complessivi erogati in tutta Italia al settore delle opere del genio civile), la Sardegna era in testa alla classifica regionale con 175 mila euro, un valore pari a tre volta la media nazionale. Nel 2007, prima dell'avvio della crisi, il Lazio guidava la classifica con 171 mila euro, e la Sardegna si collocava in decima posizione, prima regione del sud, dopo l'Abruzzo, e prima del Piemonte. Nel 2014 è scesa a 13 mila euro, prima solo di Molise, Sicilia, Campania, Basilicata e Calabria, e nel primo trimestre 2015, con appena 3 mila euro, ha superato solo la Basilicata e la Calabria. «Il nodo del credito resta dunque cruciale – concludono Porcu e Zanda - soprattutto in questa fase in cui si attendono cenni di ripresa per il settore, e che stentano ad arrivare soprattutto in Sardegna».